

IL GRUPPO NELLA SCUOLA: L'ESPERIENZA SIPSIA TOON

di Francesca Spacca

PAROLE CHIAVE:

GRUPPO, CARTOON, SCUOLA PRIMARIA, APPRENDIMENTO, EMOZIONI.

<<Tutti noi produciamo un filo, come i bachi da seta. Rosicchiamo e ci contendiamo le foglie di gelso, ma se questo filo si intreccia con altri, se si tesse, può formare un bel tappeto, una tela memorabile>>. (Rivas, 1998 p. 13).



1. ELEMENTI DI CONTESTO

Molti sociologi, antropologi e psicologi hanno definito l'odierna società liquida, globalizzata, narcisistica (Chambret, 2000): una società dove confini non più chiari portano a un reinvestimento individualistico che esalta, spesso, la competizione a discapito della collaborazione.

In tale contesto anche nella scuola si crea una lotta tra parti: la famiglia contro l'insegnante, il bambino in competizione con il suo compagno, l'insegnante alla ricerca della classe migliore. Spesso c'è poco spazio mentale per riflettere sui vissuti personali e collettivi che ognuno dei protagonisti si trova a vivere già al momento del primo incontro: l'ingresso nella scuola primaria. In questo momento di passaggio e crescita, spesso l'attenzione è concentrata sulla riuscita e sulla performance, perdendo di vista i conflitti interni e le paure degli alunni, ma anche dei genitori e degli insegnanti. Per il bambino, infatti, l'ingresso alla scuola primaria rappresenta innanzitutto un grande rischio: come un infante che inizia a compiere i suoi

primi passi da solo, così, in questa fase, il bambino abbandona le sue sicurezze per esporsi e sperimentare le proprie reali potenzialità. Tale passaggio necessita della capacità di essere "solo" in presenza dell'oggetto (Winnicott, 1965), di avere quindi quella coesione interna che permette di essere sicuro che le proprie capacità siano dentro di sé. I genitori, d'altro canto, si scontrano con le ferite narcisistiche che hanno accompagnato la loro vita e, sovente, necessitano così che le performance del proprio figlio li risarcisca. Infine gli insegnanti, che lasciano la vecchia e confortante classe quinta per ritrovarsi a dover ricominciare con un nuovo gruppo, disomogeneo e sconosciuto, fungendo spesso anche da capro espiatorio delle ansie di bambini e genitori. In tale situazione scissioni e spinte narcisistiche portano a vissuti di esclusione e, spesso, a tentativi di fuga. Al contrario, una cooperazione tra i bambini in aula e tra genitori-insegnanti e alunni permetterebbe di far prevalere la mentalità di gruppo di lavoro, definita da Bion (1971) come un livello di funzio-

namento mentale che implica contatto con la realtà, tolleranza delle frustrazioni e controllo delle emozioni. Tutto questo, tuttavia, risulta possibile solo se i conflitti interni degli individui e del gruppo riescono ad essere contenuti e riconosciuti e la volontà di cooperazione sostenuta.

2. L'ESPERIENZA

In questo contesto la S.I.Ps.I.A. (Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Infanzia, dell'Adolescenza e della Coppia) ha proposto un progetto volto a favorire l'elaborazione di vissuti personali e l'evoluzione del gruppo come catalizzatore di un accrescimento reciproco.

Hanno aderito all'iniziativa tutti gli alunni e le insegnanti del primo anno della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo "F. Imondi Romagnoli" di Fabriano (AN). Per mezzo del cinema di animazione sono stati contattati i vissuti più profondi dei partecipanti. Questo mezzo, infatti, rappresenta, assieme al gioco (Winnicott, 1971), una via preferenziale attraverso cui i bambini e adulti possono comunicare

e riconoscere i propri stati d'animo, le paure e conflitti inconsci. Sono state selezionate alcune pellicole che rappresentano in maniera significativa tematiche specifiche: l'importanza del gruppo dei pari, la fiducia in se stessi, il bullismo, il rapporto tra insegnante e alunno. È stato molto interessante osservare il gruppo durante le varie fasi del progetto, iniziando dalla visione del film animato. Durante la stessa i bambini hanno vissuto e condiviso le emozioni dei protagonisti. Nei momenti di maggiore tensione emotiva si creava in classe un silenzio profondo, difficile da sopportare, rotto, spesso da uno dei bambini con una battuta o una richiesta all'insegnante. Nelle scene di amore e amicizia, al contrario, si sono generati abbracci e scambi emotivi spontanei: si è potuto assistere a una vera esperienza di condivisione delle emozioni in gruppo. Invece nella seconda fase, quella di discussione e di laboratori, è stato registrato un forte desiderio da parte dei bambini di raccontarsi, di farsi conoscere e sentirsi riconosciuti. Spesso i più silenziosi, con stupore delle insegnanti, hanno animato le conversazioni. L'invito al racconto delle proprie esperienze ed emozioni ha permesso il riemergere d'importanti ricordi, ad esempio quello del primo giorno di scuola vissuto come una festa, una sfida o un ingresso in un mondo sconosciuto, come ha raccontato alla fine dell'anno scolastico Tian, un bambino cinese da poco in Italia: "Non conoscevo nessuno, né capivo

bene l'italiano: ero completamente solo". Non per tutti, però, parlare di sé è stato così semplice. Per alcuni l'esporsi e l'essere visti ha provocato un'angoscia troppo forte ed è stato necessario il sostegno del gruppo. È il caso di un bambino soprannominato Semola che, di fronte alla richiesta di disegnare ciò che sapeva fare e ciò che avrebbe voluto imparare, si è letteralmente bloccato scoppiando in un pianto disperato. Era convinto di non avere nessun pregio, di non saper fare niente. Lo stesso bambino, ascoltando la descrizione dei disegni degli altri, ha poi scoperto di saper invece fare molte delle cose che i suoi compagni avevano disegnato. La sua rappresentazione di sé era fortemente influenzata da un ideale dell'Io (Freud, 1914) irraggiungibile. Il confronto con i compagni gli ha offerto la possibilità di rispecchiarsi in loro e di ritrovare così sé stesso. Il gruppo ha anche svolto la funzione di contenitore emotivo per le insegnanti. Queste, infatti, raccontando le difficoltà incontrate con le varie classi presenti e passate, hanno potuto condividere paure e preoccupazioni e trovare ognuna la propria soluzione per gestire al meglio gli alunni. Il sostegno ricevuto nel gruppo ha permesso loro, infine, di sentirsi accolte e di poter conseguentemente contenere le emozioni dei propri bambini.

Il gruppo, quindi, sostenuto da esperti e da giusti stimoli, ha permesso al potenziale di divenire reale, fungendo da contenitore emotivo all'interno del quale è stato possibile pensare, con-

dividere e organizzare le idee. Il gruppo, come sostenuto da Neri (2004, pp. 138) <<ha la capacità di disintossicare la mente dell'individuo da eccessive tensioni che vi si possono essere accumulate e che lo occupano>>.

Il progetto ha consentito così di elaborare, condividere e rendere pensabili le angosce presenti: uno spazio di decongestione per far sì che le potenzialità di ognuno potessero emergere all'interno del gruppo. Il progetto, "Sispia Toon", proposto anche in altri istituti, ha dimostrato la sua efficacia catalizzatrice nel favorire la condivisione delle emozioni e la visione dell'altro non come qualcuno da superare o evitare, ma come fonte di accrescimento emotivo e personale. <<Tutti noi produciamo un filo, come i bachi da seta. Rosicchiamo e ci contendiamo le foglie di gelso, ma se questo filo si intreccia con altri, se si tesse, può formare un bel tappeto, una tela memorabile>> (Rivas, 1998, p. 13).

Bibliografia

- Bion, W. R., *Esperienze nei gruppi ed altri saggi*. Armando, Roma 1971.
- Charmet, G. P., *I nuovi adolescenti*, Cortina, Milano 2000.
- Freud S., *Introduzione al narcisismo*, OSF 7, Bollati Boringhieri, Torino 1914.
- Neri C., *Gruppo*, Borla, Roma 2004.
- Rivas, M., *Il lapis del falegname*, Feltrinelli Editore, Milano 2004.
- Winnicott D. W., *Sviluppo affettivo e ambiente*. Armando, Roma 1970.

FRANCESCA SPACCA



Psicologa psicoterapeuta psicoanalitica, membro della Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica dell'infanzia dell'adolescenza e della coppia – SIPSIA-. Collabora con il centro Clinico Tana Libera Tutti di Roma, svolge attività di libero professionista di consultazioni diagnostiche e psicoterapie per l'età evolutiva e per la coppia. Collabora con l'Istituto Winnicott e svolge attività clinica presso il Centro Ambulatoriale Santo Stefano di Fabriano. Fa parte di gruppi di studio sull'utilizzo del virtuale, sull'adolescenza e sulla psicoterapia di gruppo.